

L'INGEGNERE TRASVERSALE

di PAOLO ERMINI

Con una scatto da centometrista, il nuovo rettore ha bruciato sul traguardo il nuovo sindaco. Rovesciando ogni previsione, e con una elezione quasi plebiscitaria, Alberto Tesi si è risparmiato anche il ballottaggio. Il peso, il prestigio, la caratura dei due candidati usciti sconfitti ieri dalle urne, Sandro Rogari e Paolo Caretti, accentuano il valore di una scelta che ha unito tutte le componenti dell'università, compreso il personale amministrativo. L'elezione di Tesi, 52 anni, il più giovane fra i cinque concorrenti che si sono presentati alla partenza (in lizza all'inizio c'erano anche Alberto Del Bimbo e Guido Chelazzi), significa che il nostro ateneo, alle prese con una crisi finanziaria drammatica, intende voltare pagina. Il rettore uscente ha detto che è stata battuta la scelta che gli era chiaramente ostile (riferendosi, presumiamo, a Caretti). E' vero, com'è vero l'aperto sostegno di alcuni presidi di cui Tesi ha beneficiato. Ma è altrettanto evidente la sua volontà di segna-



Il ritratto

Un centravanti (viola) destinato a fare il gol

di CHIARA DINO

A PAGINA 3

re una netta discontinuità con la gestione di Augusto Marinelli («Non continuità», l'ha chiamata lui stesso nel forum dei giorni scorsi al *Corriere Fiorentino*). Il numero uno di Ingegneria ha convinto e vinto con un programma ad ampio raggio che punta a dare stabilità ai precari, al cambiamento della governance (con una significativa cautela sulla possibilità di un ingresso della Regione nel consiglio di amministrazione), a un risanamento del bilancio con una ripartizione dei fondi sulla base del merito.

Quel che più conta, però, è come Tesi è riuscito a farsi eleggere già al secondo tentativo. Gli oltre

650 consensi ottenuti al primo turno gli hanno consentito il rilancio decisivo senza farsi imbrigliare da nessuno e senza dovere contrattare a ogni costo blocchi di voti importanti, come quello di Medicina. E' stata la trasversalità la sua arma vincente. Come dire che ora avrà mani abbastanza libere. E che non dovrà rendere conto del suo governo a singoli o a gruppi, ma a tutti. Può essere la sua debolezza, tinta anche da un po' di solitudine, ma anche uno straordinario *atout*. Che chiede solo coerenza.

